

Sui poteri del Consiglio Superiore della Magistratura.
(Risoluzione del 19 dicembre 1985)

Il Consiglio superiore della magistratura, udite le comunicazioni che il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Presidente dell'organo di governo della magistratura, ha svolto in apertura dell'odierna seduta; preso atto dell'ampia convergenza delineatasi nella discussione sul ruolo del Consiglio, come "punto di riferimento indispensabile, al quale i magistrati tutti possono rivolgersi per ottenere guida, orientamento e sostegno per i loro comportamenti quali membri dell'ordine giudiziario"; considerato che tale ruolo ha trovato corretta estrinsecazione anche attraverso le risoluzioni generali che nel corso della propria storia ed in particolare nell'ultimo quadriennio il C.S.M. ha adottato senza peraltro mai pretendere di assicurare un ruolo di indirizzo politico generale che gli è assolutamente estraneo

ribadisce

la propria funzione costituzionale tesa a garantire l'indipendenza della magistratura e dei singoli magistrati anche nei confronti di condizionamenti esterni di qualunque provenienza;

rileva

che tale funzione si realizza in forme e modi istituzionali e non comparativi anche in virtù della composizione pluralistica del Consiglio, della indispensabile presenza in esso di componenti non magistrati eletti dal Parlamento in seduta comune e, soprattutto, dalla presidenza dell'organo da parte del Presidente della Repubblica;

riafferma

il particolare significato di tale presidenza che, nel concreto combinarsi con la collegialità propria dell'organo, ne esalta la funzione costituzionale, consentendo all'autonomia del C.S.M. di fondarsi sull'incontro di diverse sensibilità ed esperienze istituzionali, le quali in tal modo possono trovare un momento di orientamento e coordinamento.